

IL CENTRODESTRA INSORGE

Sfregiata la foiba di Basovizza Insulti anti-Italia sul monumento

Sul simbolo della pulizia etnica titina sono apparsi manifesti oltraggiosi. Scatta la caccia ai responsabili

Fausto Biloslavo

■ La grande croce sovrasta la lapide d'acciaio che sigilla la foiba di Basovizza sul Carso triestino. La mattina della festa della Repubblica, mani ignote, hanno appiccicato dei manifesti in sloveno incerto proprio sul monumento nazionale. Il simbolo, sull'altopiano che domina il capoluogo giuliano, della pulizia etnica e politica nei confronti degli italiani perpetrata dai partigiani del maresciallo Tito durante e dopo la fine della seconda guerra mondiale. «2 giugno 2021 Italia merda» sono le parole infami, che sovrastano degli escrementi tricolore e sotto «Trieste è territorio libero».

Si tratti di sloveni, indipendentisti nostrani, teste bacate anti-italiane oppure di una provocazione rimane un oltraggio inaccettabile nei confronti degli infoibati resa ancora più grave dalla scelta del 2 giugno. «Ancora una volta infami infangano la memoria delle vittime delle foibe. E stavolta lo fanno in occasione della più importante solennità civile italiana affiggendo manifesti volgari sul monumento simbolo del massacro di italiani compiuto da partigiani slavi», hanno denunciato in una nota la deputata e coordinatrice di Forza Italia in Friuli-Venezia Giulia, Sandra Savino e il capogruppo azzurro a Trieste Alberto Polacco.

I manifesti, appiccicati anche sul marmo all'ingresso del luogo del ricordo, sono stati scoperti ieri mattina dalla Lega nazionale, il sodalizio emblema del patriottismo, che ha subito avvisato i carabinieri. L'Arma ha già chiesto i video di una telecamera di sorveglianza che riprende in manie-

ra nitida anche di notte. Sulla pagina Facebook di *Trieste Prima*, portale d'informazione locale, si sono scatenate le versioni opposte. «Non è scritto in modo giusto. Solo per chiarire come sarebbe corretto cioè *Italija drek* (non *dreka*) e *Trst je svobodna* (non *svobodno*)» evidenzia un utente sloveno. In effetti le frasi sembrano un copia incolla dal traduttore di Google. Renzo Nicolini, insegnante politicamente corretto al liceo Oberdan di Trieste, ha subito sentenziato: «È chiaramente una provocazione fascistoide». Il riferimento a «Trieste territorio libero» ha chiamato in causa lo storico

movimento indipendentista locale. Giorgio Marchesich dichiara netto che «la Federazione del Territorio Libero di Trieste si dissocia nella maniera più assoluta da queste vergognose e assurde provocazioni». Fra chi accusa gli sloveni e chi è convinto della provocazione fascista, il commento spunta un commento lucido: «CHIUNQUE abbia messo quei manifesti non è altro che un povero demente».

Nelle stesse ore in piazza Unità d'Italia, nel centro di Trieste venivano issate due gigantesche bandiere, il Tricolore e lo stendardo del capoluogo giuliano, per le celebrazioni della festa della Repubblica. In un tweet Marco Dreosto, europarlamentare della Lega, ha parlato di «vandali fuori dal tempo e dalla storia. Se le forze dell'ordine riuscissero a trovarli, propongo che debbano pulire la Foiba e fare volontariato presso il monumento nazionale!». Commenta anche il leader della Lega, Matteo Salvini: «Spero che questi imbecilli vengano presi e puniti. Onore ai Martiri delle Foibe!».

